L' ISTRIA

III. ANNO.

Sabato 29 Aprile 1848.

N. 24.

Il Municipio di Trieste è ancora senza Rappresentanza; i suoi destini sono ancora in mano di una Commissione.

La Commissione tiene ancora le sue sedute a porte chiuse.

Prima bandiera Austriaca in Trieste.

Nell'anno 1382 Trieste si diede suddita volontaria alla Casa d' Austria.

Nel dì 17 agosto 1384 il Comune fece la prima spesa per la bandiera in Trieste, e questa spesa ammontò a Lire 42. 6, circa otto fiorini di odierna moneta; però i valori delle monete e dei generi erano ben diversi da quelli d'oggi. Si comperarono otto braccia di *bavella torta rossa*, tre braccia di *bavella torta bianca*, ed undici braccia per il *bordo dentato ad uso di spighe*; come ciò trovasi registrato nelle vacchette del Cameraro (Economo) del Comune di quei tempi. Il colore della stoffa, e la quantità della bracciatura, comprovano che la bandiera fosse rossa, bianca e rossa, come è l'odierna austriaca con più un bordo dentato, quasi a *cappe*.

Questa non era la insegna della città, ma la bandiera del principe che Trieste inalberava per segno di sudditanza.

Ed il primo stemma in pietra colle insegne della Casa d' Austria veniva scolpito nel 1409 essendo principe il Duca Ernesto; ma questo fu stemma del principe, non del Comune, e quelli che asserirono avere il Duca Ernesto dato per insegne della città di Trieste, le insegne della Casa d' Austria, dissero cosa gratuita e presero equivoco.

Le odierne insegne vennero date dall'Imperatore Federico III nel dì 22 febbraio del 1464 con diploma dato da Neustadt, affinché venissero usate in *qualunque luogo e tempo, sulle porte, sulle torri, sulle mura, sul palazzo del Comune, sugli edifizii privati e pubblici, sulle bandiere, sui vessilli, sulle tende, sui padiglioni, sui sigilli maggiori e minori, e su ogni cosa che sia adatta a siffatto segno, siccome arme ed insegne proprie e peculiari del Comune* (parole del diploma).

Questo medesimo Imperatore Federico fu in Trieste in sulla fine di aprile del 1470, come altra volta notammo in questo giornale. Ed intorno a questo tempo cangiò la città il suo sigillo, e noi potemmo vedere nell'archivio di Cividale lettere del Comune di Trieste del secolo XV improntate col suggello antico del quale fu data

l'impronta autentica nel libro pubblicato in occasione dell'ingresso del presente Monsignor Vescovo nell'anno decorso.

L'Imperatore fu mosso a concedere lo stemma novello, con sovrapposta corona — *per la fedeltà mostrata inconcussa, non una sol volta tanto nelle fortune prospere come nelle contrarie, in tutti i pericoli e le avversità, pervenuta nei Triestini dai loro progenitori, ed ispirata quasi da natura, e dai genitori, fedeltà esperita con somma loro lode, e con sommi onori; per la quale dinanzi a tutte le genti, ebbero fama e memoria perpetua ed indelebile che passeranno ai posteri, e si mostrarono degni di grandissima lode ed estimazione non solo fra le nazioni italiche, ma anche fra le germaniche, e le altre tutte. Perchè nelle guerre e negli assedi che recentemente fecero i Veneziani a suggestione delle loro suddite città nell'Istria prossime ed emule, si tennero con tanta fedeltà e fermezza nella devozione di Noi e della Casa d' Austria, che siamo in debito di rendere loro grazie condegne e retribuzione. Vogliamo quindi non solo conservare il Comune nel suo stato antico e nel suo grado, ma aumentarlo ed alzarlo sempre più... e decorarlo con insegne tali che ognuno vegga e comprenda avergli noi dato segno di nostra liberalità e gratitudine, ed abbiano i Triestini sempre dinanzi a sè quasi specchio ed un pegno gradito della nostra munificenza, affinché il loro amore, la loro fedeltà, la loro devozione verso Noi, i nostri eredi e successori vengano indelebitamente confermati.* (Sono parole del diploma).

Cronaca municipale.

20 Aprile. Sua Eccellenza il Sig. Altgragio Governatore presta nel suo turno, servizio come semplice milite nella Guardia Nazionale.

21 detto. La Commissione Municipale detta il programma per la solennità del 24 giorno nel quale si festeggia il natalizio della Maestà dell'Imperatore **Ferdinando**. La quale occupazione in momenti di tanto bisogno di provvedimenti per la cosa pubblica desta tanto maggiore sorpresa, quantochè altra volta siffatti provvedimenti erano lasciati alla diligenza dell'Assessore relatore se di consuete festività, o di comitati, se di festività straordinarie, ed insolite siccome per esempio della visita fatta da S. M. a Trieste nel 1844. Ed egualmente fa sorpresa come la Commissione siasi occupata del riparto dei palchi nel teatro grande, mansione che è di

mero amministrativo contenzioso, sempre lasciata a ristretto comitato. Nel quale incontro non possiamo tacere che se la Commissione si occuperà di cose che riguardano l'amministrativo esecutivo pel quale vi sono organi salariati, e pel quale si esige conoscenza e pratica delle leggi amministrative, si accalapperà in mansioni che non sono a lei naturali, e meno tempo ed attenzione potrà dare a quella esclusiva incombenza di corpi morali, di provvedere all'amministrazione virtuale, e si trarrà in tali spiacevolezze di amministrazione che il servizio tornerà malgradito ed a chi lo presta, ed a quelli per cui viene prestato. Il Consiglio o chi vi è surrogato fa le leggi, non le eseguisce, non le applica nè decide delle controversie nate nella applicazione; che altrimenti i poteri vanno siffattamente confusi, che il pubblico servizio ne è pregiudicato.

Dal *Bollettino* inserito nel giornale dell'*Osservatore Triestino* si viene a conoscenza che il ribasso del dazio sui vini e sulle acquavite sia riguardato dalla Commissione siccome *Riforma dei Civici Dazi* pensando forse di aver soddisfatto a quel desiderio che si vedeva scritto a creta sui battenti degli usci e delle finestre, quando la plebe ed il popolo venivano per modi siffatti costretti a seguire la volontà imperiosa inflessibile dei primi figli della libertà. Apprendiamo che fu proposto e concretato (pare si tema di dire *deliberato*, parola che si voleva proscritta or sono alcuni mesi) di pregare il ribasso d'una quota dell'annua relluzione, secondo che verrà ritenuta equa e conveniente (da quelli cui è diretta la supplica). La quale *proposizione e concretazione* sembra a noi che leda i diritti e la dignità di questo Comune, non ultimo nè per importanza, nè per amore di mite ed onesta libertà manifestato non oggi soltanto; se non si ha il coraggio ed il sentimento di *deliberare nemmeno una preghiera*, e si rimette il destino di oggetto tanto importante (che mancando sarebbe il Comune in tristissima condizione finanziaria) all'altrui sentimento di equità e di convenienza, sentimento che si regolerà secondo le altrui circostanze anzi che secondo le nostre.

Noi dubitiamo fortemente che alla domanda di diminuzione del Dazio Consumo sia per farsi luogo; la cifra dell'avversuale che ora si paga all'Erario, è di molto inferiore a quella che risultava dagli elementi ufficiali somministrati all'Erario dall'i. r. Magistrato politico economico; questa medesima cifra veniva fissata sul consumo della popolazione che aveva Trieste, or sono venti anni, e rimase la stessa, fino ad oggidì; il confronto con altre città non sarebbe a favore di Trieste; la Costituzione eguaglia tutti nei vantaggi come nei pesi.

Il comitato per lo ristabilimento della Municipalità fa conoscere alla Commissione le basi per una *nuova* e più ampia elezione del provvisorio Consiglio Municipale. Questa notificazione fatta alla Commissione viene presa per *semplice notizia* rimessa la trattazione ad altra tornata, chiedendosi frattanto dai membri della Commissione *copie* del progetto. Sembrerebbe che si avesse potuto in affare di tanto momento seguire l'esempio del cessato Consiglio, il quale voleva la litografia o la stampa dei progetti, e si faceva così ad onta che la pubblicità fosse allora vietata, mentre in oggi essendo proclamata, e tenendo la Commissione le sue sedute a porte chiuse, e

tacendo i nomi delle persone che propongono, o che impugnano, sembra richiesto dalla novella libertà che si vitali interessi vengano discussi, nel *parlamento delle pubblicità*, e dalle *tribune* della stampa; *deliberati* poi da chi ha mandato e debito di farlo.

E qui ci permetteremo di fare rimarco sulle pubblicazioni degli atti della Commissione municipale.

Sarebbe desiderio che in questi atti venisse usata la lingua di amministrazione. Ogni ramo di vita civile, ogni ramo di scibile ha il proprio linguaggio; il tempo di adoperare un gergo non sempre intelligibile è passato; è necessità di usare costantemente quelle voci che rispondono alla cosa, affinché il popolo per mezzo delle voci abbia conoscenza delle cose; oggidì che da antico ordine si passa al nuovo, l'uso di lingua è necessità; chi non ha lingua non ha idee; è necessità di chiamare le cose tutte pel nome che hanno. Città per esempio non è identico con Comune, Magistrato non è identico con Municipalità, concretare, non è identico con deliberare, e via via.

Spiace a molti l'udire che la Commissione parlando delle istituzioni, e perfino del Comune di Trieste, dica *nostro*; il Consiglio disciolto sentiva di dover agire pel popolo sebbene non mandato da lui, ed evitava questa formola sovrana e patriziale; il popolo può di certe cose dire *nostre*, non può dire altrettanto chi agisce per lui ed è da lui mandato.

La voce *provvisorio* è bene adatta alla Commissione, anche se prolunga il tempo di sua durata ed eccede nelle sue attribuzioni: fra breve non sarà più adatta; ma al *Consiglio* che ebbe incarico di attivare, non è adatto questo epiteto di *provvisorio* che ha odore della vecchia burocrazia; a meno che non si pensi che Trieste dovrà rimanere senza consiglio per tutti i tempi avvenire — provvisoria è piuttosto la Magistratura, i deputati della Municipalità saranno provvisori; la Municipalità non mai, la quale, per quanto è noto, da duemila anni a questa parte, non cessò che dal 1813 al 1838. Si abbandonino queste viete idee e parole; il reggimento dei comuni non può essere più un appanaggio di impiegati, o di quasi-impiegati; colla cosa si lascino i nomi; la Commissione è provvisoria, il Consiglio sarà stabile, sia di quaranta, sia di cento, sia di cinque, perchè esso non è che rappresentante del Comune di Trieste, il quale Comune si spera che non abbia ad essere provvisorio, ma duraturo fino a che Dio non disponga altrimenti. La Commissione mandata dal popolo, e che al popolo deve rendere ragione del suo operare a missione compiuta, non dee porsi sulle vie rotte e distrutte della burocrazia, che altrimenti avrà comune con questa il destino, e le odiosità. Non intendiamo detto ciò a rimprovero, ma qualche poco di esperienza in cose siffatte ci fa accorti che la Commissione, appendice come è della Magistratura, ha adottato assai del procedere di questa, il quale non fu sempre nè sapiente, nè liberale, mai popolare.

23 detto. Giunge notizia che l'Imperatore abbia aggraddito la leale dichiarazione del Battaglione della Civica fatta al Comandante dell'Austria interiore (Provincia militare alla quale appartiene Trieste) di essere pronto a battersi pel suo principe e pel Trono Costituzionale contro i nemici, come lo ha fatto in altre epoche. A

qualcuno non gradisce che il Battaglione, mediante il suo Comandante, abbia fatta tale dichiarazione; ma non sanno questi tali che la Civica avrebbe mancato all'onore della sua bandiera ed al suo debito se in momenti in cui potevasi muovere dubbiezza sui sentimenti, ed in cui la libertà concedeva di manifestarli, non avesse francamente dichiarato di voler illimitatamente prestare ciò che deve. Altri pensano che il Consiglio Municipale avrebbe dovuto intervenire a quest'atto, ma dimenticano che nel tempo in cui fu fatto non vi aveva Consiglio come non vi ha tutt'oggi, e che la Commissione non avrebbe potuto prendere ingerenza nei sentimenti di un corpo armato. Vi ha perfino chi suppone che di quest'atto doveva averne notizia il Comando della Nazionale, ma non dimentichino questi tali che i due Comandi sono l'uno dall'altro indipendenti. E se qualcuno volesse biasimare quest'atto del Comando del Battaglione, diremo che questo fu atto veramente triestino, imperciocchè in tutti i pericoli che minacciarono la Casa d'Austria dal tempo della dedizione impol, tanto la guardia urbana che la suburbana, ossia coi nomi antichi — la civica e le cernide, pugarono valorosamente in patria e fuori di patria pel principe loro. Lo straniero giudichi Trieste secondo il tornaconto proprio, e secondo quello che crede convenirle; e null'altro; ma i triestini hanno un sentimento che va al di sopra del freddo calcolo, un sentimento consacrato da tradizioni, da storia, da memorie e da segni, per noi cari e potenti, non intelligibili allo straniero il quale non sapendo, nè curando di sapere ciò che riguarda questa patria, crede che non abbia nè storia, nè reminiscenze, nè sentimento, e crede che nessuno ne abbia, perchè egli le ignora.

23 detto. Corre voce che la nuova legge elettorale pel Municipio di Trieste, e lo ristabilimento di questo, sia stato adottato dal Comitato come segue:

Elettori sarebbero

Possidenti paganti il censo di fmi. 30 in città, di fmi. 15 nella campagna.

Commercianti, di qualsiasi categoria che pagano il canone di Borsa.

Armatori.

Sensali patentati.

Dottori e farmacisti.

Capi d'arte.

Ufficiali della Nazionale e della Civica.

Agenti Comunali, Capi di Contrada, interne ed esterne,

però se hanno domicilio stabile in Trieste e l'età di 24 anni; le donne proprietarie di stabili possono eleggere.

Il Consiglio Municipale (maggiore) sarebbe non di 40, ma di 36 persone, il minore verrebbe fissato dal maggiore.

Eleggibili sarebbero

Possidenti paganti il censo di fmi. 50 in città, 25 in campagna in numero di 12.

Commercianti che pagano 25 fmi. di canone, ed armatori in numero di 12.

Dottori in numero di 6.

Persone godenti pubblica fiducia in numero di 6; però tutti sotto condizione che abbiano stabile domicilio

ed età di 30 anni e le altre qualificazioni portate dal Regolamento organico del Consiglio Municipale.

A questo progetto poniamo di confronto la legge adottata per la città di Vienna, nel dì 12 aprile 1848.

Il numero dei Consiglieri viene aumentato fino a cento.

Elettori

Tutti i cittadini austriaci, domiciliati in Vienna che contino 24 anni di età, godano i diritti civili, delle seguenti categorie

Cittadini, che non abbiano sussidi di elemosina.

Dottori, domiciliati da due anni.

Prefetti, Professori, Maestri di scuole pubbliche.

Parrochi di qualunque religione.

I non appartenenti alle classi or dette, purchè paghino 25 fiorini di imposta diretta per uno stabile entro le linee di Vienna, e per lo meno da un anno a questa parte.

Eleggibili

Ogni elettore che abbia 30 anni, goda integrità di fama, da cinque anni sia domiciliato in Vienna, ed abbia mezzi sufficienti di sussistenza.

Sembra che a Vienna non si creda alla imminente pubblicazione d'una legge sulle Municipalità, dacchè viene fissato che se entro un anno questa legge non venisse pubblicata, il Consiglio Municipale verrebbe totalmente rinnovato dopo il decorso di un anno.

24 detto. Festa in onore della nascita dell'Imperatore, trasferita dal 19 a questo giorno per la santità della settimana decorsa. Non vi fu varietà dagli anni precedenti se non per la presenza della Guardia Nazionale mediante una compagnia sulla piazza del duomo, coll'officialità e spalliera di militi entro la chiesa. La Commissione municipale assume la rappresentanza del Comune per questa giornata, ed interviene alla funzione ponendosi dietro il Magistrato; il membro della Commissione pel Magistrato Assessore Conti, comparisce fra gli ufficiali della Nazionale; nessun altro salariato del Comune interviene, il che vuolsi attribuito a dissuetudine nata in passato dal non voler dare la precedenza ai rappresentanti del Comune. Sebbene la Commissione non formi corpo rappresentativo, pure avendo assunta la rappresentanza del Comune, avrebbe facilmente potuto richiamare quella precedenza che compete al Comune e che è segno esterno di suo rango.

25 detto. Si preparano le elezioni dei deputati a Francoforte pel Parlamento Germanico. Nelle sale del Casino Greco si forma un Comitato di quaranta persone, aumentate poi a sessanta, e si ha intenzione di accrescerne il numero, il quale costituisce propri uffici per cominciare le sue sedute. Presidente del Comitato fu scelto il D.r Burger, Vicepresidente il Cav. de Bruck, Segretari i Sig. D.r Moulon, D.r Formiggini, D.r Nobile, D. Caroli, Regensdorf, Slocovich. Si dice che le autorità conoscessero già l'istituzione del Comitato e che lo aggradivano, e che volentieri si sarebbero poste in comunicazione con lui pel miglior andamento di questa missione, al quale effetto il Comitato si pose in contatto col Magistrato Civico e col Municipio, manifestando il suo piano per la forma delle elezioni. I Capi - Sestieri

della città vennero chiamati a portare i loro lumi su questo importante affare.

Molti fanno le meraviglie perchè la Commissione municipale non abbia presa l'iniziativa in affare di tanto momento ed il quale sarà una precedenza per altre simili elezioni, la quale avrà autorità grandissima, e che col suo agire non abbia garantito al popolo l'uso di libertà. La Commissione venne eletta dal popolo intero, ed ha il suffragio di questo; il rimanersi nella inazione portò di effetto che un Comitato parziale sorse dinanzi a lei per private combinazioni.

Ora si fanno le elezioni per Francoforte, poi verranno le elezioni pel Parlamento austriaco, poi le elezioni per la provincia, ed è ad attendersi che tutte procedano allo stesso modo, se la Commissione pensa di non avere mandato per ingerirsi di ciò, e se deferisce lo ristabilimento di un Consiglio ampio legale.

27 detto. Viene pubblicata la Costituzione dell'Impero Austriaco, liberalissima, adempimento corrispondente alla parola imperiale di chi la promise. Notiamo in questa ciò che più vicino ci riguarda.

Gli interessi pubblici divisi in tre categorie — Impero — Provincia — Comuni; e secondo queste divisioni di interessi regolata la rappresentanza di tutto lo Stato, di cadauna provincia, e di cadaun Municipio anche nell'amministrazione, per cui i Governi provinciali, i Circoli, i Magistrati andranno se non a cessare, certamente a subire essenziali modificazioni. Questa distinzione è assai sapiente perchè lascierà la libertà provinciale, e la libertà municipale, di provincie e di città, sì diverse per fisica configurazione di terreno, per stirpi, per lingue, per abitudini di vita, e darà possibilità a Trieste di tenere quello di suo peculiare che è indispensabile alla sua posizione ed al suo movimento.

Sembra che Trieste, Gorizia e l'Istria sieno state considerate scadute affatto dalla condizione di Stati; sarebbe stata necessità che la Commissione municipale svesse al Ministero la condizione di Trieste, non alterata, ma soltanto velata dalle forme amministrative dell'organizzatore Saurau; ora sarebbe tardi e può lasciare questo oggetto da parte. Tutto il Governo del Litorale si indica come una sola provincia-Stato, e quand'anche venisse confermato per tale dal Parlamento austriaco, sarebbe quanto sostituire alle antiche condizioni ristrette, altre più ampie. E bene speriamo che nell'ordinamento della Municipalità triestina, i nostri deputati sapranno recuperare le parti del suo antico territorio che andarono perdute e chiedere l'unione di quegli agri che sono naturale ed economica appendice di Trieste, a fine alla importanza sua, come città e come emporio corrisponda l'estensione di agro per quegli effetti che l'esperienza dei tempi ha mostrato necessari. E questo solo dovrebbe bastare per persuadere alla Commissione la necessità che la Municipalità di Trieste venga restituita, e modellata sulle libertà costituzionali che regolano anche le Municipali, e di fare che la fusione di Trieste

nell'Istria e nel Goriziano non sia di grave pregiudizio alla condizione peculiare di Trieste.

La Costituzione garantisce la nazionalità e la lingua di tutte le stirpi che abitano l'impero; e ciò è saggezza e per Trieste necessità; quella libertà di propria lingua che hanno i Serblici ed i Greci in Trieste, è garantita alle stirpi italiane, alle stirpi tedesche; un colore le unisce, l'austriaco.

Altre cose notammo, cioè l'esercizio dei diritti cittadini, fra i quali di associazione, di petizione riservato ai cittadini austriaci; protezione e sicurezza accordate ai forestieri; e queste massime che non potrebbero togliersi per alcune frazioni dell'impero, e che sono naturali ed anche della precedente legislazione positiva, tuttora in vigore, mostrano come certi assempimenti, certe elezioni odorino di illegalità, la quale può venire scusata, non dalle circostanze dei tempi, ma dagli effetti che se ne avranno o se ne ebbero.

Dove manca l'osservanza delle leggi, manca la libertà.

Di questa liberale e saggia Costituzione rileveremo ancora che essa pronuncia la pubblicità delle sedute del Parlamento, ed il procedimento orale; come si regola il Parlamento così si regoleranno gli Stati provinciali, le Municipalità, i Consigli Comunali; ora che la Costituzione è promulgata non vi ha motivo plausibile di procedere diversamente nelle radunanze della Commissione. Noteremo ancora: la pubblicazione della Costituzione rende superfluo l'invio di una deputazione al Trono Costituzionale, la quale giungerebbe troppo tardi; quelle cose che si volevano esporre e chiedere all'Imperatore, conviene che si espongano al Parlamento austriaco, e dovrà starsi alle decisioni di questo, qualunque esse si sieno.

Candidato

*pel Parlamento Germanico per la parte d'Istria
addetta alla Confederazione Germanica.*

Gabriele Jenny Dottore delle leggi, austriaco, da 15 anni domiciliato in Trieste.

Le occupazioni della vita lo portarono a conoscere il diritto pubblico germanico ed austriaco, l'educazione e lo studio alla conoscenza della storia dell'impero e delle politiche combinazioni dei tempi passati e dei presenti.

La posizione sua nella vita civile e pubblica gli diedero occasione e facilità di conoscere le condizioni dell'Istria anche dell'austriaca, e di ciò che riguarda la legge sociale esistente, e gli interessi economici e pubblici.

Onesto di vita, mite di animo, liberale di pensiero, ama questa terra ormai divenuta sua patria; ed ha ingegno e parola per rappresentare questa parte di provincia.